

## Rassegna del 28/09/2014

### SANITA' REGIONALE

28/09/14	Gazzetta del Sud	21	Nomine, la Giunta non si arrende e risponderà picche alle diffide	Calabretta Betti	1
28/09/14	Il Garantista Calabria	6	La salma del turista è bloccata a Cosenza Non si trovano le carte - Dopo l'espianto saltato la salma del turista resta bloccata a Cosenza	Paletta Saverio	3
28/09/14	Quotidiano del Sud	13	Sal Lazio un omaggio per Gianluca	Selvaggi Tiziana	5
28/09/14	Quotidiano del Sud	13	Guccione difende Ortopedia	...	6

### SANITA' LOCALE

28/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Dialisi, al Pugliese è emergenza	...	7
28/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Brevi - AL POLICLINICO Colloqui coi cardiologi	...	9
28/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	I giovani berlusconiani lanciano una proposta online	...	10
28/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	In Germania servono infermieri laureati	Ryllo ambrogio	11
28/09/14	Il Garantista Catanzaro	8	Carenza nefrologi Aned si appella al sindaco	...	12
28/09/14	Il Garantista Catanzaro	10	In difesa del cuore Al policlinico si fa cura e prevenzione	r.c.	13
28/09/14	Il Garantista Catanzaro	10	Convivere con la Sla "Non è per niente facile"	r.c.	14
28/09/14	Il Garantista Catanzaro	13	"Centro fibrosi cistica a rischio?"	Bagnato Tiziana	15
28/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	16	La buona sanità che affoga nel mare del nulla	Vetri Filippo	16
28/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	27	"Catalano incompatibile"	...	17
28/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	29	Asp ancora senza guida	Carvelli Giacinto	18
28/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	31	Un defibrillatore per ricordare	Selvaggi Tiziana	19
28/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17	Incontro all'Asp, insoddisfatta la Fials	v.s.	20

Mercoledì il commissario alla Sanità annullerà le delibere

# Nomine, la Giunta non si arrende e risponderà picche alle diffide

Incontro su Fondazione Campanella, chiarezza sui contratti di lavoro

**Betty Calabretta**  
**CATANZARO**

Inestricabile l'intreccio tra politica e sanità ad urne sempre più vicine. Alla coalizione di centro-destra lacerata a Cosenza per aver espresso due candidature contrapposte alla presidenza della Provincia, fa da controcanto la Giunta regionale spaccata al suo interno dopo le controverse nomine ai vertici delle aziende sanitarie e ospedaliere.

Divisioni destinate a perdersi, quelle nell'Esecutivo guidato da Antonella Stasi. Domani pomeriggio a Palazzo Alemanni la Giunta tornerà a riunirsi, decisa ad andare per la sua strada nel confermare i commissari destinati alle Aziende i cui manager sono decaduti. Ma a mantenere il punto non sarà l'intero Esecutivo, avendo gli assessori Mancini e Gentile votato contro quelle nomine.

Intanto è già stata abbozzata

la risposta alla diffida del commissario ad acta generale Luciano Pezzi e l'Esecutivo domani la formalizzerà sulla scorta di pareri legali. A Pezzi che diffidava la Stasi a revocare in via di autotutela le nomine dei commissari degli Enti sanitari e quella, anteriore, del dg della Mater Domini, Belcastro, la Giunta ribadirà la convinzione della legittimità del suo operato e la sua indifferibilità e urgenza. Inevitabile, visto il mandato ampio ricevuto da Pezzi, che mercoledì sia lui ad annullare le delibere di nomina con appositi decreti.

La Giunta, stando a voci autorevoli, è anche pronta a rappresentare le sue ragioni al magistrato se i suoi componenti dovessero essere sentiti come persone informate dei fatti nell'ambito dell'inchiesta sul caso nomine promossa dal procuratore aggiunto Giovanni Bombardieri. Secondo alcuni esponenti della Giunta, non è praticabile la

via indicata dal generale Pezzi per assicurare la continuità funzionale delle Aziende del servizio sanitario attribuendo provvisoriamente, mediante proroga dell'incarico, il "timone" al direttore amministrativo o sanitario sulla base dell'anzianità. Questi dirigenti - viene argomentato - sono decaduti contestualmente ai dg che li avevano nominati. Le proroghe avrebbero dovuto essere conferite prima, ora si tratterebbe di una rinnovatio. Domani intanto il generale incontrerà i vertici di Fondazione Campanella prossima alla liquidazione. Occorre fare chiarezza su diversi aspetti, non ultimo il rapporto di lavoro del personale medico assunto senza concorso. Occorrerà chiarire, tra l'altro, se ai medici venga applicato il contratto di lavoro delle strutture private (quale è la Campanella) o quello che invece compete solo ai medici pubblici ospedalieri. ◀

## Il Consiglio

● Il presidente del Consiglio regionale "congedato" Francesco Talarico ha convocato per martedì 7 ottobre una seduta consiliare. Due i punti all'ordine del giorno della riunione fissata con inizio alle 12: la nomina, mediante estrazione a sorte, dei tre membri del Collegio dei revisori dei conti della Giunta e del Consiglio ed i provvedimenti "urgenti ed indifferibili" trattati dai competenti organismi.

● Intanto c'è attesa di sapere se verrà impugnato o meno dal Governo (ma anche il commissario ad acta potrebbe procedere in tal senso) il recente provvedimento legislativo del Consiglio sulla individuazione della Fondazione Campanella come possibile futuro Irccs.





**Domani sarà al Dipartimento.** Il commissario ad acta Luciano Pezzi ha avuto un mandato molto esteso dal Governo Renzi

## IL CASO

## La salma del turista è bloccata a Cosenza Non si trovano le carte

Carlo, passata la mezzanotte di giovedì, era ancora nell'obitorio e a causa di un ritardo burocratico, la generosità dei suoi familiari era finita in niente. Non è finita qui, perché i documenti non sarebbero ancora spuntati fuori e, a sentire i bene informati, sarebbe iniziata una lite tra uffici. Al danno, "solo" morale, del mancato espianto delle cornee si è aggiunta, come sempre avviene, la beffa: il corpo dell'uomo non può tornare a Milano per esservi sepolto.

PALETTA A PAGINA 6

## SCANDALO BUROCRAZIA

# Dopo l'espianto saltato la salma del turista resta bloccata a Cosenza

I documenti per la donazione degli organi di Carlo Antonio Campari sono stati smarriti e ora il corpo non può neanche tornare a Milano

## DANNO E BEFFA

*Barbiero (Onmic): «Se non si riesce a fare l'espianto delle cornee di un donatore un ospedale va chiuso»  
Anche l'Aido infuriata: «Così inutili le campagne di sensibilizzazione»*

DI SAVERIO PALETTA

**COSENZA** Raccontiamola tutta, la storia di Carlo Antonio Campari, il turista milanese deceduto a Cosenza dopo alcuni giorni di agonia. Raccontiamola, per far capire come la burocrazia e, soprattutto, le sue sviste e le sue negligenze arrivano a privare anche i morti della pace che meritano. Iniziamo dalla fine: il 70enne è morto giovedì alle 8,30, all'ora in cui di solito ci si alza. E forse non si è neppure accorto di morire: aveva perso coscienza dal venerdì precedente, quando in seguito a un malore è venuto meno e, nel cadere, ha picchiato la testa a terra con violenza. Fin qui, una storia "normale", in cui non può essere scaricata nessuna colpa ad alcuno: l'uomo è stato soccorso con una tempistica perfetta e trasportato in elisoccorso da Tropea, dove si trovava in vacanza con la moglie Ornella, all'Ospedale dell'Annunziata di Cosenza. Poi la morte, ineluttabile. O forse no. Sta di fatto, comunque, che i medici cosentini ce l'hanno messa tutta per salvarlo o, almeno, per rendergli meno grave l'agonia. C'è da sperare che Carlo, rimasto in coma per oltre tre giorni nel reparto di Rianimazione, non si sia accorto di nulla

e sia passato dall'incoscienza alla morte come se nulla fosse. Ma il problema, s'è già detto e lo hanno confermato i suoi familiari, non riguarda le ultime ore di vita dell'uomo, bensì il "dopo". E questo dopo è iniziato non appena Carlo è morto: i medici hanno chiesto, come ormai è di prassi, ai familiari l'autorizzazione all'espianto degli organi. Autorizzazione concessa, ma insufficiente: l'ultima parola, in casi come questo, spetta alla Procura. Già: la magistratura può "bloccare" la salma di chi muore a causa di o in seguito a un trauma, per verificare che il trauma sia stato davvero una fatalità. Ma i tempi della natura e quelli della burocrazia (che in alcuni casi arriva ad essere contronatura) coincidono raramente. Infatti, gli espienti possono essere operati al massimo entro le sei ore dal decesso. Non un minuto di più, se no gli organi si deteriorano e diventano inutilizzabili. Ecco, a Carlo è capitato proprio questo: mancavano dei documenti, e ancora non si capisce se siano stati smarriti a Cosenza o a Tropea, e le sei ore sono trascorse invano. Carlo, passata la mezzanot-



te di giovedì, era intatto nell'obitorio e, grazie al ritardo burocratico, la generosità dei suoi familiari era finita in niente. Non è finita qui, perché i documenti non sarebbero ancora spuntati fuori e, a sentire i bene informati, sarebbe iniziata una lite tra uffici, che avrebbero tentato di scaricarsi a vicenda le responsabilità.

Al danno, "solo" morale, del mancato espianto delle cornee si è aggiunta, come sempre avviene, la beffa: il corpo dell'uomo non può tornare a Milano per esservi sepolto. Mancano le carte. Ed ecco che qualcuno inizia a indignarsi. È il caso dell'Onmic (Opera nazionale mutilati e invalidi civili della Calabria): «Se non si riesce a fare l'espianto delle cornee di un donatore un ospedale va chiuso e con urgenza», scrive il presidente Angelo Barbiero. Che rincara la dose: «La negligenza e la mancanza di assunzione di un minimo di responsabilità l'hanno fatta da padrone». Perciò Barbiero invoca l'intervento della magistratura e chiude la sua protesta con una riflessione amara: «A cosa valgono le continue campagne di sensibilizzazione dell'Aido e di altre associazioni istituzionali a voler donare, se poi la burocrazia, forse la negligenza e certamente la cattiva gestione di un ospedale non permettono di poter effettuare gli espianti?». Già: l'Aido, l'Associazione italiana donatori d'organi, che ne pensa? Nel dubbio, i familiari dello sfortunato turista milanese, morto in una terra che amava da turista e con cui non aveva nessun altro legame, hanno deciso di andare a fondo a questa strana faccenda e di informare l'Aido di Milano lunedì prossimo. Magari con la speranza, espressa da Barbiero alla fine della sua nota, «che almeno questa dolorosa e triste vicenda insegni qualcosa». Intanto, l'inconsapevole (o forse no) Carlo continua ad aspettare.

■ **CROTONE** Sono tornati da Civitavecchia per la cerimonia con gli alunni della scuola  
**Morì in spiaggia, donato un defibrillatore**  
*Gesto di altruismo di familiari e amici del ragazzino stroncato da un malore*

MORI in spiaggia a 13 anni per un malore, i suoi genitori regalano a una scuola un defibrillatore durante una toccante cerimonia.

**GIACINTO CARVELLI**  
 a pagina 13

■ **CROTONE** I familiari hanno donato un defibrillatore al comprensivo "Don Milani"  
**Dal Lazio un omaggio per Gianluca**  
*Cerimonia per il ragazzo di 13 anni morto a luglio mentre giocava sulla spiaggia*

di **TIZIANA SELVAGGI**

CROTONE - È morto il 20 luglio mentre giocava, il tredicenne Gianluca Ciacco, originario di Crotona dove era venuto a passare le sue vacanze dopo aver sostenuto gli esami della licenza media. È morto per un arresto cardio-circolatorio; una tragedia, ma dal grande dolore di quella perdita non si sono lasciati piegare i genitori del piccolo Gianluca, la mamma Albina Scicchitano e papà Pier Luigi, così come non hanno voluto lasciarsi vincere i familiari, gli insegnanti e i compagni di Gianluca.

Il loro coraggio è diventato un dono concreto, un defibrillatore che i parenti di Gianluca e l'istituto Mazzini di Civitavecchia, che il ragazzo frequentava, hanno voluto donare all'istituto comprensivo Don Milani di Crotona, dove insegna la zia del ragazzo Caterina Scicchitano. Il macchinario è stato consegnato ieri durante una commossa cerimonia organizzata dall'istituto don Milani che ha voluto idealmente abbracciare i compagni e la famiglia di Gianluca; per la giornata i ragazzi della classe di strumento musica-

le hanno eseguito alcuni brani, preparati dai maestri di musica Stefano Paone che ha diretto l'esecuzione e Domenico Gervasi. Gli alunni di Crotona, invece, hanno dedicato a Gianluca e alla sua famiglia alcuni pensieri. Difficile non considerare che forse se ci fosse stato un defibrillatore Gianluca si sarebbe salvato. Secondo i dati del ministero della sanità «ogni anno, in Italia, circa 60.000 persone muoiono in conseguenza di un arresto cardiaco, spesso improvviso e senza essere preceduto da alcun sintomo o segno premonitore».

A riguardo la comunità scientifica internazionale concorda sul fatto che un intervento tempestivo e adeguato contribuisce ad una risoluzione positiva del 30 per cento in più dei casi; per questo esiste oggi una legislazione che determina le «linee guida sulla dotazione e l'utilizzo di defibrillatori semiautomatici e di eventuali altri dispositivi salvavita» e che cerca di incrementarne e disciplinarne l'utilizzo nei luoghi pubblici. Ed è proprio per questo che il dirigente scolastico, Alessio Cavarretta, ha voluto ricordare che il dono

del defibrillatore è tanto più grande perché, benché evidentemente l'augurio sia quello di non dover mai avere necessità di usarlo, sarà comunque al servizio non solo della scuola ma di tutta la comunità.

L'assessore Giovanni Capocasale, che ha voluto prendere parte alla cerimonia anche nella sua veste professionale di medico, dopo aver sottolineato la bellezza del gesto degli insegnanti, dei compagni e soprattutto dei familiari di Gianluca, ha ricordato che lo strumento richiede per il corretto utilizzo una formazione specifica. Con alcuni colleghi Capocasale offrirà al personale un corso per l'utilizzo del defibrillatore. I genitori di Gianluca hanno poi consegnato una targa per la scuola con la scritta «Con Gianluca nel cuore da Civitavecchia a Crotona in ricordo di Gianluca Ciacco».



## OSPEDALE IN CRISI

## Guccione difende Ortopedia

REGGIO CALABRIA - Il consigliere regionale del Pd, Carlo Guccione, ha presentato una interrogazione al Presidente facente funzione della Regione, Antonella Stasi, per chiedere che torni in attività l'Unità operativa complessa di Ortopedia dell'ospedale di Castrovillari.

«Il presidio ospedaliero di Castrovillari - afferma

Guccione - è classificato come ospedale Spoke ed è per ciò dotato del Dipartimento di emergenza - urgenza di primo livello; il reparto di Ortopedia e traumatologia dell'ospedale Spoke di Castrovillari dotato di 20 posti letto è chiuso per carenza di personale sanitario e che a breve saranno sospese anche le prestazioni ambulatoriali».



**L'Aned lancia l'allarme sulle gravi carenze d'organico**

# Dialisi, al Pugliese è emergenza

«La gestione di nefropatici e trapiantati è diventata impossibile»

Parla di «vera emergenza» l'Aned riferendosi alla nefrologia e dialisi dell'ospedale Pugliese. Secondo i dati forniti dal presidente dell'associazione degli emodializzati, Pasquale Scarmozzino, «l'unità complessa di nefrologia ha un organico medico ridotto del 50%». In sostanza, sono presenti solo 5 nefrologi sui 10 in organico «che devono assicurare anche la guardia medica notturna e festiva. La gestione – sottolinea ancora Scarmozzino – è sotto gli occhi di tutti: 21 turni di degenza, 15 di dialisi settimanali (compresi 3 turni aggiuntivi serali), l'ambulatorio per nefropatie mediche ed ipertensione arteriosa, 70 trapiantati renali e 10 pazienti in dialisi peritoneale oltre a tutte le consulenze. Basti pensare che in un anno il numero delle sedute di dialisi è di oltre 12mila».

Inoltre, «se si considera che il volume di prestazioni effettuato dal pronto soccorso del Pugliese-Ciaccio, circa 60.000 l'anno, si riverbera conseguentemente anche sul reparto di nefrologia e dialisi in percentuale rilevante e che le richieste di consulenze nefrologiche interne provenienti dall'area emergenza urgenza a favore di pazienti provenienti da tutta Calabria, per chiusura dei centri ospedalieri periferici, si traduce nella logica evidenza che la struttura di nefrologia e dialisi dell'azienda Pugliese-Ciaccio rappresenta il punto di riferimento e di protezione per nefropatici, dializzati e trapiantati del territorio regionale. Così la gestione dei nefropatici, dializzati e trapiantati è quasi impossibile».

E le prospettive sono ancora più nebulose: «Non sono mini-

mamente pensabili – incalza il presidente dell'Aned – la riduzione dell'offerta sanitaria come l'eliminazione delle visite preventive ambulatoriali in presenza di crescenti aumenti delle malattie per insufficienze renali croniche, oppure la diluizione dei controlli per trapiantati renali, stabiliti dai protocolli standard dei Centri trapianto di riferimento, perché mette a rischio la vita dei pazienti per il venir meno del monitoraggio e di tutti quei segnali che il nefrologo previene ed elimina per tempo».

«A questo punto – conclude Scarmozzino – è improcrastinabile adeguare l'organico nefrologico». Da qui la richiesta al nuovo commissario alla sanità calabrese, generale Luciano Pezzi, di «discutere urgentemente la grave situazione». ◀

## Lo scenario

● «Il sindaco Abramo si faccia interprete anche incontro della grave carenza d'organico nella nefrologia e dialisi». È questo l'invito dell'Aned in vista dell'incontro fra il primo cittadino e il neo commissario per la sanità calabrese, Luciano Pezzi, sulle criticità del servizio di emergenza-urgenza del Pugliese. «Da dirigenti sanitari – rileva l'Aned – ci erano state garantite 2 unità nefrologiche con lo sblocco del turnover». Oggi «che viene meno anche una nefrologa che ha collaborato grazie a una borsa di studio», servono interventi immediati.





**La nuova sala.** Attrezzature di ultima generazione nella struttura inaugurata lo scorso luglio

## Brevi

### AL POLICLINICO

#### Colloqui coi cardiologi

- Domani, in occasione della Giornata mondiale del cuore, la cattedra di Cardiologia dell'università Magna Græcia, diretta dal prof. Ciro Indolfi, ha organizzato una serie di colloqui coi specialisti. È possibile rivolgersi, alle ore 10, all'ambulatorio al quinto piano (Stanza 508) dell'edificio A del Policlinico universitario del Campus catanzarese.



## Forza Italia

# I giovani berlusconiani lanciano una proposta online

S'intitola "#Inventiamola" ed è «un'idea per cambiare la nostra città». Spiega Francesco De Sarro, coordinatore cittadino di Forza Italia Giovani. De Sarro afferma che «l'obiettivo primario di questa iniziativa lanciata su "Facebook" è quello di coinvolgere il più possibile tutti i lametini nella buona e sana politica locale e di renderli partecipi del cambiamento della loro città».

Per il giovane forzista «l'evento si suddivide in due fasi. Nella prima verranno raccolte tutte le idee dei cittadini per cambiare la città, dal turismo all'urbanistica, dall'ambiente alla sanità, ai trasporti, alla sicurezza, fino ad arrivare alle grandi opere e ad ogni altra iniziativa che possa contribuire ad incidere sullo sviluppo locale». Poi c'è la seconda fase: «I lametini saranno invitati online a scegliere le migliori idee raccolte. Le prime tre classificate verranno portate all'attenzione di tutta la coalizione di centrodestra, ed una volta valutate e verificate sulla loro effettiva possibilità d'attuazione, verranno proposte da Forza Italia Giovani per essere inserite nel programma elettorale di coalizione alle prossime comunali».

L'esponente azzurro: «Le idee possono essere trasmesse attraverso messaggi di posta privata sulla pagina "Facebook" di Francesco De Sarro, oppure via email all'indirizzo "inventiamola@outlook.it».

De Sarro annuncia che «nei prossimi giorni verranno allestiti nelle piazze anche dei gazebo dove sarà possibile consegnare la proposta di ciascuno per la città». ◀



## Incontro con la "Drk"

# In Germania servono infermieri laureati

In città gi esponenti della Croce rossa tedesca spiegano le opportunità

## Ambrogio Ryllo

Potranno lavorare proficuamente con un'ottima retribuzione dopo aver imparato la lingua tedesca ed affermarsi professionalmente. Le opportunità di lavoro per infermieri laureati della città, e della regione nelle case di cura gestite dalla Croce rossa tedesca sono state presentate al Lido degli scogli nel corso di un'iniziativa organizzata dal presidente dell'associazione "Amici del tedesco" Loris Rossetto in collaborazione con i responsabili della stessa "Deutsches rotes kreuz" della regione di Rheinland-Pfalz.

Con lo stesso Loris Rossetto c'erano i direttori amministrativi Frank Panschar (città di Mainz), Mario Sauder (Zweibruecken), Michael Decker (Trier), i responsabili di struttura Elies Pastrik (Ruedesheim), Sigrun Begthold (Kell am see) ed i direttori dei dipartimenti di cura delle città di Trier/Saarburg e Zweibruecken Barbara Melchior ed Hans Prager della Croce rossa tedesca.

All'incontro sono intervenuti la rappresentante del Comitato provinciale della Croce rossa italiana Marta Trocino, il crotonese Giuseppe Tallarico e la tarantina Silvia Buccoliero che sono due dei tre giovani infermieri (l'altra è Emanuela Lumare) che da aprile lavorano in Germania per l'associazione

tedesca. E' stato il direttore amministrativo della Croce rossa tedesca di Mainz Frank Panschar a spiegare: «La richiesta di infermieri italiani necessariamente preparati sotto il profilo linguistico per quanto riguarda il tedesco prima in Italia e poi in Germania, che verranno retribuiti con un contratto di lavoro a partire da oltre 1900 euro ed arrivare fino a 2249,85 euro al mese, discende dal fatto che in Germania il bisogno di assistenza aumenta sempre più».

«Il personale infermieristico assunto - ha poi aggiunto il direttore amministrativo della Croce rossa tedesca di Mainz - sarà fra l'altro chiamato a curare gli anziani ammalati a domicilio, oltre che a provvedere ad interventi sanitari specializzati in ambulatorio, all'interno di strutture della Croce rossa tedesca pensate come luoghi che ricreano l'ambiente domestico del paziente». ◀



**L'incontro.** Frank Panschar e Mario Sauder



OSPEDALE PUGLIESE-CIACCIO

# CARENZA NEFROLOGI

## Aned si appella al sindaco

PERSONALE

*Il presidente regionale dell'associazione dializzati Pasquale Scarmozzino lancia l'allarme: «Organico ridotto del 50 percento»*

«È vera emergenza alla nefrologia e dialisi dell'ospedale "Pugliese" di Catanzaro. L'unità complessa di Nefrologia ha un organico medico ridotto del 50%. Presenti solo 5 nefrologi». È quanto afferma Pasquale Scarmozzino, presidente Aned Calabria. «La gestione - dice - è sotto gli occhi di tutti: 21 turni di degenza, 15 di dialisi settimanali (compresi 3 turni aggiuntivi serali), l'ambulatorio per nefropatie mediche ed ipertensione arteriosa, 70 trapiantati renali e 10 pazienti in dialisi peritoneale oltre a tutte le consulenze. Basti pensare che in un anno il numero delle sedute di dialisi è di oltre 12mila. Inoltre, se si considera che il volume di prestazioni effettuato dal Pronto Soccorso si riverbera conseguentemente anche sul reparto di nefrologia e dialisi in percentuale rilevante e che le richieste di consulenze nefrologiche interne provenienti dall'area Emergenza urgenza a favore di pazienti provenienti da tutta Calabria, per chiusura dei centri ospedalieri periferici, si traduce nella logica evidenza che Nefrologia e Dialisi dell'azienda "Pugliese Ciaccio" rappresenta il punto di riferimento e di protezione per nefropatici, dializzati e trapiantati del territorio regionale. Ogni sorta di problema clinico per questi pazienti prevalentemente acuti sia per interventi di chirurgia vascolare, chirurgia generale, ortopedia, cardiologia, rianimazione ed oncologia vengono affrontati con l'aggiunta di 2-3 prestazioni dialitiche giornaliere, compreso festivi». «Così - continua - la gestione dei nefropatici, dializzati e trapiantati è quasi impossibile. Non è minimamente pensabile la riduzione del-

l'offerta sanitaria come l'eliminazione delle visite preventive ambulatoriali in presenza di crescenti aumenti delle malattie per insufficienze renali croniche oppure la diluizione dei controlli per trapiantati renali, stabiliti dai protocolli standard dei Centri Trapianto di riferimento, perché mette a rischio la vita dei pazienti per il venir meno del monitoraggio e di tutti quei segnali che il nefrologo previene ed elimina per tempo. A questo punto è improcrastinabile adeguare l'organico nefrologico e ristabilire le condizioni per rispondere al meglio alla esigenza di salute richiesta da tutto il territorio calabrese alla nefrologia del "Pugliese Ciaccio". Aned ha chiesto al nuovo commissario alla sanità calabrese, generale Luciano Pezzi, di discutere urgentemente la grave situazione. Nel frattempo ci è dato sapere dell'incontro tra il sindaco di Catanzaro Sergio Abramo e lo stesso commissario Luciano Pezzi avente per oggetto proprio la grave criticità dell'emergenza urgenza del "Pugliese Ciaccio"».

«Ora Aned chiede al sindaco Abramo - conclude Scarmozzino - di farsi interprete in detto incontro della grave carenza d'organico nella nefrologia e dialisi dell'ospedale cittadino, in cui su nostra sollecitazione egli stesso ha potuto, nel recente passato, verificare personalmente la criticità e che ora si considerare come parte integrante della crisi generale dell'area Emergenza urgenza. In precedenza, da dirigenti sanitari, ci erano state garantite 2 unità nefrologiche con lo sblocco del turn over. Oggi che viene meno al reparto di nefrologia anche una nefrologa che ha collaborato nella Struttura grazie alla concessione di borsa di studio, si chiede urgentissimamente le 2 unità nefrologiche promesse per la degenza e anche nr 2 nefrologi specializzandi in aggiunta alla sala dialisi. Aned considera priorità assoluta l'adeguamento dell'organico nefrologico».



**SANITÀ**

# In difesa del cuore

## Al policlinico si fa cura e prevenzione

Domani mattina, in occasione della Giornata mondiale, la cattedra di Cardiologia promuove informazione e valutazione clinica gratuita

**L'INIZIATIVA**

*Dalle 10 in poi ci si potrà prenotare presso l'ambulatorio del quinto piano dell'edificio A del Campus di Germaneto*

Come comportarsi per prevenire le malattie cardiologiche: un'intera giornata di studi e approfondimenti. Un'occasione importante per comprendere i fattori di rischio e essere pronti ad affrontarli.

Nella giornata di domani, in occasione della Giornata Mondiale del Cuore, la cattedra di Cardiologia dell'università "Magna Graecia" di Catanzaro, diretta dal professore **Ciro Indolfi**, specializzata nella diagnosi e terapia delle malattie cardiovascolari, ha organizzato una serie di appuntamenti di informazione medica gratuita aperti a tutte le persone interessate.

La Giornata mondiale del cuore, organizzata dalla World Heart Federation e co-sponsorizzata dall'Organizzazione mondiale della sanità, l'Unesco, la United nations sport for development and peace initiative e l'international year of sport and physical education - si legge in una nota diffusa dall'ateneo del capoluogo - è un evento creato con lo scopo di aumentare la consapevolezza riguardo alla salute in

ambito cardiologico e la prevenzione delle patologie cardiovascolari. In Italia, gli eventi e le attività della Giornata mondiale per il cuore sono coordinati dalla Fondazione italiana per il cuore.

La malattie cardiovascolari - prosegue la nota dell'università "Magna Graecia" - rappresentano ancora oggi la causa principale di morte in Calabria. La buona notizia è che la maggior parte di queste malattie è causata da fattori di rischio che possono essere modificati e controllati. La conoscenza dei fattori di rischio (come ipertensione, diabete, obesità, fumo di sigarette, alimentazione ricca di grassi e mancanza di esercizio fisico) contribuisce in modo significativo a ridurre il rischio di mortalità legata alle patologie cardiovascolari.

Per la valutazione clinica del profilo di rischio cardiovascolare e per colloqui con gli esperti della Cardiologia universitaria è possibile rivolgersi, dalle 10 del mattino di domani, lunedì 29 settembre, presso l'ambulatorio al quinto piano (Stanza 508) dell'edificio A del policlinico universitario del Campus catanzarese di località Germaneto. A ogni partecipante alla giornata di prevenzione sarà consegnata una brochure in cui verranno segnalati eventuali valori alterati e l'importanza della prevenzione cardiovascolare.

R. C.



AL CENTRO SAN VITALIANO

# CONVIVERE CON LA SLA

## “Non è per niente facile”

«Un'opera». Così la signora Maria, mamma del giovane Simone, ha definito l'incontro che si è organizzato per dare voce ai malati di Sla, per la prima volta nella città capoluogo. E quella che si è svolta all'interno del Centro clinico San Vitaliano è stata proprio un'"opera prima" carica di emozioni e riflessioni esistenziali che hanno tolto il fiato ai numerosi presenti. Perché non si possono indossare maschere sociali o parole di circostanza quando ci si trova schiacciati di fronte alla realtà di una beffarda tragedia umana che porta il nome di sclerosi laterale amiotrofica: Sla. E il perché "Non è per niente facile" lo hanno spiegato i familiari e lo hanno rafforzato loro, i malati, attraverso alcune lettere e, per chi ha potuto, attraverso gli ultimi suoni di una voce sempre più debole. Si punta il dito sul «terribile, asfissiante e defaticante iter burocratico che le famiglie devono affrontare, senza che le istituzioni si rendano conto di trovarsi in presenza di familiari gravati da una peso e da un lavoro quotidiano pesantissimo, inconciliabile con la burocrazia che rende difficilissimo ogni contatto e ogni richiesta per la risoluzione di problemi talvolta e banali» e la possibilità di avere a Catanzaro una casa famiglia, un rifugio non ospedaliero in modo da rendere meno gravosa l'as-

sistenza di chi per 24 ore al giorno deve stare a fianco di queste specialissime persone. A esaudire questa richiesta ci ha pensato la presidente del Rotaract Carla Gioffrè la quale ha riferito che non solo verrà offerto al Centro clinico San Vitaliano un'attrezzatura sanitaria specifica per i pazienti ma che, grazie anche all'intervento del Rotary, potranno essere messi a disposizione degli appartamenti da destinare proprio alle famiglie degli ospiti del Ccsv. Infinita la gratitudine dei familiari nei confronti del team medico e terapeutico del Centro clinico San Vitaliano che – ha scritto il signor Mario - «rappresentano per noi la nostra famiglia, i nostri figli e i nostri fratelli. Professionisti preparati sotto il profilo sanitario ma principalmente sotto l'aspetto umano, sempre sorridenti e comprensivi nei confronti di noi malati con Sla spesso impazienti e intolleranti».

Il San Vitaliano, ricordiamo, inaugurato nel 2011 a Catanzaro, è l'unico centro calabrese specializzato per la cura delle malattie degenerative neuromuscolari e ad oggi ha trattato oltre duecento casi, un numero che testimonia l'eccellenza di una struttura che vanta la collaborazione con il centro Nemo del Niguarda di Milano.

F. C.



## SANITÀ

# «Centro fibrosi cistica a rischio?»

Preoccupazione tra i pazienti per le borse di studio non rinnovate ai 3 medici. I fondi sono stati stanziati ma tutto tace

## LE CONSEGUENZE

*«Abbiamo bisogno di strutture adeguate e di personale che non si limiti a prescriverci i farmaci, qualcuno che ci stia vicino e condivida il percorso»*

DI TIZIANA BAGNATO

Sono preoccupati i pazienti del centro di fibrosi cistica. Per loro che da tempo sono assistiti da tre giovani dottoresse che usufruivano di una borsa di studio, ora si apre un futuro incerto. Ai tre medici non è stato rinnovato il contratto di borsa né sono stati presi altri tipi di provvedimenti per mantenere con loro un rapporto di collaborazione e garantire, quindi, la loro presenza nel reparto. Segno, temono i malati, che il centro, da poco inaugurato, possa avere vita breve.

«Abbiamo bisogno - scrivono in una lettera a Il Garantista - di strutture adeguate e di personale medico che non si limiti a prescriverci farmaci, ma conosca a fondo questa patologia, ci stia vicino e condivida il nostro percorso. Per una malattia cronica come la fibrosi cistica, infatti, la relazione, l'ascolto e l'empatia di medici, infermieri, psicologi e fisioterapisti sono fondamentali. Li vediamo e li sentiamo quasi ogni giorno: diventano come persone di famiglia che ci accompagnano per la vita».

Parole morbide ma molto incisive che descrivono la delicata quotidianità affrontata da queste persone che poi spiegano: «da circa un anno sono arrivate tre nuove dottoresse (borsiste), Rosa Fasano, Elisa Madarena e Barbara Vonella.

Sono preparate, motivate e si sono formate e si stanno formando in modo specifico come richiede questa patologia. In un anno hanno imparato a conoscere noi, il nostro quadro clinico, le nostre famiglie (coinvolte nella cura). Oltre

alla professionalità e all'aggiornamento continuo, hanno mostrato di tenere a noi: sono empatiche, lavorano con entusiasmo e spesso s'fermano oltre l'orario di lavoro».

Fin qui la parte positiva della vicenda. Poi pazienti descrivono le note dolenti.

«La loro borsa, però, è scaduta o sta per scadere, ma non è stata rinnovata - aggiungono - ma di loro, nonostante il contratto sia scaduto, sta continuando a lavorare nel centro per amore di noi pazienti e del suo lavoro, per non spezzare quel legame di fiducia e affetto instaurato con noi; per le altre due dottoresse, il contratto scadrà a breve. I fondi sono stati stanziati, ma tutto tace. Dobbiamo pensare che rischiamo di non essere più curati dalle tre dottoresse che ci conoscono, si aggiornano e studiano ogni giorno e ci danno sicurezza e conforto? Dopo un anno di formazione e costruzione di relazioni di fiducia e affetto con le tre dottoresse, sarebbe ragionevole chiamare altre persone che non conoscono le nostre difficoltà e che non hanno una formazione specifica? O dobbiamo addirittura temere che il centro sarà chiuso?»

«Infatti - si chiedono ancora i pazienti del centro - come può continuare a funzionare se vengono meno le persone che ci lavorano? Ha senso aver investito sulle strutture inaugurate qualche mese fa e sulla formazione delle tre dottoresse se non viene garantita la continuità delle cure e delle risorse umane? Queste domande le rivolgiamo alle istituzioni e all'opinione pubblica. Noi, almeno queste risposte, le abbiamo già».

[lamezia@ilgarantista.it](mailto:lamezia@ilgarantista.it)



# La buona sanità che affoga nel mare del nulla

di **FILIPPO VELTRI**

Ovviamente è finita nel mare del dimenticatoio d'agosto (e come poteva accadere diversamente?) la notizia riportata su queste pagine il 22 di agosto a proposito di una eccellenza catanzarese nella sanità riconosciuta in campo nazionale. Forse finiva nel dimenticatoio lo stesso anche se non era agosto, perché finiva affogata nel nulla drammatico in cui si dibatte la sanità calabrese. Finiva cioè affogata tra le drammatiche proteste del Campanella, una morte in un pronto soccorso, una lacuna in un ospedale, un'attesa infinita in una corsia. Le storie quotidiane, cioè, che caratterizzano la nostra sanità, pubblica o privata che sia. Invece ci sono davvero - in questo marasma quasi da girone dantesco - storie di buona sanità, di eccellenze che si fanno avanti, di ricerche ad alto livello che caratterizzano la nostra vita quotidiana. Nei mesi scorsi abbiamo, ad esempio, parlato in questo stesso spazio delle cose buone della cardiologia del prof. *Ciro Indolfi* a Germaneto e poi del *Sant'Anna Hospital*. Ma chi sapeva che la Calabria ha un altro fiore all'occhiello, un centro di accoglienza che ci pone ai primi posti nazionali nella cura del cancro e si trova proprio nella sanità pubblica della nostra città? Si tratta dell'*Oncologia pediatrica* del *Pugliese-Ciaccio*. I dati parlano chiaro e soprattutto nella migrazione oncologica sono stati raggiunti punti importanti. I numeri sono della *Fondazione Veronesi*, che ha stilato la sua pagella sui migliori ospedali

- regione per regione - dove poter curare le patologie tumorali. Al *Pugliese-Ciaccio* la *Fondazione di Umberto Veronesi* attribuisce un indice di 317, che indica il totale annuale degli interventi eseguiti in un centro, comprensivo della complessità del lavoro svolto. L'*Oncologia pediatrica* del nostro ospedale in questa speciale classifica - guidata dal *Bambin Gesù* di Roma e poi a seguire *Torino*, *Monza* e *Genova* - è ai posti alti ed è giusto che sia così per numeri e accoglienza.

Le sue stanze colorate sono, infatti, un segno di quanta attenzione viene posta per l'accettazione di bimbi ammalati di gravissime patologie; se i ricoveri sono prolungati sono le maestre a raggiungere l'ospedale per insegnare ai piccoli pazienti e consentire loro di non perdere il treno scolastico. Poi ci sono le cifre: in *day hospital* vengono effettuate circa 22 mila prestazioni l'anno con una media di 550 ricoveri l'anno; 2 mila prestazioni ambulatoriali nell'arco dei 365 giorni con 600 interventi in sala operatoria, con le tecniche più avanzate. La *Fondazione Veronesi* ha riservato voti alti anche al polo oncologico *Campanella* ma anche a taluni reparti degli ospedali di *Cosenza* e *Reggio*.

Ma la storia dell'oncoematologia di *Catanzaro* riserva un'altra sorpresa: dieci giovani chef a *Falerna Marina* il 4 ottobre prossimo faranno una singolarissima iniziativa benefica: *Luca Abbruzzino* (*Abbruzzino*), *Antonio Biafora* (*Biafora Restaurant*), *Ivan Carelli* (*La Locanda del Povero Enzo*), *Gennaro Di Pace* (*Osteria Porta del Vaglio*), *Emanuele Lecce* (*La Tavernetta*), *Orazio Lupia* (*La Rosa nel Bicchiere*), *Nino*

*Rossi* (*Villa Rossi*), *Emanuele Strigarò* (*Nove Zero Due*), *Bruno Tassone* (*San Domenico*), *Claudio Vilella* (*Calabria al Cubo*) metteranno alla prova la propria arte culinaria scegliendo un prodotto del panorama gastronomico calabrese. Lo scopo è speciale: l'utile della serata sarà infatti devoluto proprio al reparto di *Ematologia Pediatrica* dell'ospedale *Pugliese-Ciaccio* di *Catanzaro*. Quell'eccellenza dentro l'eccellenza dove si curano malattie importanti come leucemie, linfomi, *thalassemie*, *neuroblastoma*, tumori cerebrali, ossei e di tipologia rara. Ci sarebbe, insomma, da avviare un ragionamento serio di come spesso la migrazione sanitaria avviene senza sapere che ci si può curare anche in casa, in Calabria, a *Catanzaro*. Ma la responsabilità non è certo dei pazienti, o dei loro familiari: è il sistema nel suo complesso che non sa valorizzare degnamente quanto al suo stesso interno produce. Ormai lo diciamo e lo scriviamo da anni: l'abnegazione e la dedizione del personale medico e paramedico, che opera in condizioni spesso disastrose e sempre in condizioni disagiate, non viene premiata da una giusta valorizzazione da parte del management e dalla politica soprattutto di quanto a volte viene fatto. Tutto finisce nel mare indistinto della negatività e ciò ci appare sommamente ingiusto. Il problema della sanità è proprio in questa clamorosa incapacità di affrontare e risolvere i nodi legati alle emergenze e nella sua altrettanto clamorosa incapacità di valorizzare le eccellenze, o anche le sole isole di buona sanità. L'esempio del *Pugliese-Ciaccio* è emblematico ma anche segno che qualcosa può essere fatto, senza clamori o strepiti ma col duro lavoro quotidiano. Speriamo anche noi nel generale *Pezzi*.



# ■ SANITA' Sullo sfondo le vicende del reparto di audiologia «Catalano incompatibile»

*Panedigrano contro la nomina del commissario all'Asp*

IL RESPONSABILE del comitato civico a difesa della sanità lametina, Nicolino Panedigrano, chiede al neo commissario della sanità calabrese, il generale Pezzi, la rimozione del commissario dell'Asp, Catalano.

«Catalano a quel posto proprio non può restare - sostiene Panedigrano - in quanto va assommando incompatibilità ad incompatibilità. Catalano è incompatibile, innanzitutto, perché anche lui, come già il suo amico Gerardo Mancuso, è dipendente della stessa Asp e non può diventarne il capo, in quanto la legge lo vieta per scongiurare intuibili e insanabili conflitti di interesse. Ma è incompatibile anche, e forse soprattutto, perché proprio in questo periodo si trova in prima persona al centro della poco chiara vicenda del trasferimento dalla Mater Domini al nostro ospedale di quasi tutto il suo reparto di audiologia e foniatria che Mancuso mise in piedi nel 2012».

«La vicenda - dice il responsabile del comitato - è questa. Per il trasferimento di quel reparto, con annessi tecnico audiometrista, tecnico logopedista e infermiere professionale, Mancuso spese 500 mila euro, per creare a Lamezia

solo un doppione del reparto rimasto alla Mater Domini. Creò, però, anche le condizioni per la nomina a direttore sanitario aziendale proprio lo stesso Catalano, che -ma è solo un caso - si era candidato alle elezioni regionali del 2010 nella lista Scopelliti Presidente. Ora alla vicenda si è aggiunto uno strascico ancor più inatteso. Qualche mese fa, dopo soli due anni, l'ex direttore Mancuso ha deciso di rimandare a Catanzaro Catalano e l'intero suo reparto, senza però spiegarci il perché e senza darci conto di quanto tutta questa operazione di andata e ritorno sia costata all'Asp».

Panedigrano aggiunge: «Forse ora come reggente dell'Azienda sanitaria provinciale qualche spiegazione ce la potrebbe dare lo stesso Catalano. Che però non deve metter becco e non deve muovere un dito rispetto all'operazione del suo ritorno alla casa madre di Catanzaro. Perché - aggiunge infine - è bene che sappia che ha gli occhi di tutti i cittadini puntati addosso; almeno fino a quando una nuova e molto attesa determinazione del Commissario Pezzi non lo avrà rimosso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITA** Si prospetta nuovo braccio di ferro con il commissario Pezzi

# Asp ancora senza guida

*La giunta regionale si riunirà domani per decidere il da farsi*

**di GIACINTO CARVELLI**

SI dovrà aspettare fino a domani per capire da chi sarà guidata, anche se temporaneamente, l'Asp di Crotone. E' fissata, infatti, per lunedì la giunta regionale che valuterà l'invito del neo commissario ad acta che vigila sulla sanità calabrese, di voler revocare le nomine dei commissari di sei mesi nelle varie Asp e aziende ospedaliere. E nonostante alcuni rumors che erano circolati ieri, non è scongiurato il caos nell'azienda sanitaria provinciale di Crotone, a causa della mancanza di figure apicali. Come si ricorderà, la giunta regionale aveva nominato, Elga Rizzo, proveniente dalla quadriennale esperienza dirigenziale del "Pugliese Ciaccio" alla guida temporanea dell'Asp pitagorica.

Il commissario Luciano Pezzi, ha chiesto, però, alla stessa giunta di revocare questa nomina, così come tutte le altre. Il generale Pezzi, in una nota, ricorda la normativa nazionale sulla sanità prevede che «in caso di vacanza dell'ufficio o nei casi di assenza o di impedimento del direttore generale, le relative funzioni sono svolte dal direttore amministrativo o dal direttore sanitario, con delega

del direttore generale, o, in mancanza, dal direttore più anziano in età». Se, in linea di principio, tali indicazioni si possono applicare nelle altre Asp e aziende ospedaliere, altrettanto non si può dire per quella di Crotone, che si trova, ad oggi, senza nessuna figura apicale che possa svolgere il compito che lo stesso Pezzi vorrebbe attribuire. Iniziando per ordine gerarchico, il direttore generale Rocco Antonio Nostro se n'è andato in pensione il 27 agosto scorso. A subentrargli, teoricamente, dovrebbe essere il direttore amministrativo; l'ultimo che ha rivestito tale carica è stato Giovanni Cozza, il cui mandato, però, è scaduto lo scorso 12 luglio. A scendere, la reggenza potrebbe essere affidata al direttore sanitario, Francesco Paravati, che, però, si era già dimesso quando era ancora in carica Nostro, senza essere stato sostituito. La giunta regionale, conscia di questa difficoltà, potrebbe anche ignorare l'invito del commissario Pezzi, proseguendo per la sua strada, proprio con la motivazione che non si può lasciare un'Azienda sanitaria, specie come quella di Crotone che è in difficoltà, senza alcuna guida.

Domani, il quadro dovrebbe essere più chiaro.



## ■ SOLIDARIETA' Ospiti dell'istituto la scuola di Civitavecchia che frequentava

# Un defibrillatore per ricordare

*I parenti e i compagni di Gianluca Ciacco donano lo strumento al "Don Milani"*

di **TIZIANA SELVAGGI**

DA ieri l'istituto comprensivo don Milani di Crotona avrà a disposizione un defibrillatore, un dispositivo salvavita donato alla scuola dai familiari, dai compagni e dagli insegnanti di Gianluca Ciacco.

Gianluca era un ragazzino di tredici anni di Civitavecchia originario di Crotona dove passava le estati a casa della nonna, ed è proprio mentre era in vacanza, dopo aver sostenuto gli esami di terza media, che un arresto cardiaco ha fermato il suo giovane cuore.

Se un defibrillatore avrebbe potuto salvare la sua giovane vita è una domanda quasi inevitabile, quanto purtroppo tragicamente inutile ora, ma è una domanda che pur con tutto il dolore che porta con sé ha spinto la famiglia di Gianluca a immaginare questa iniziativa e questo regalo nella speranza che mai nessuno debba più perdere la vita. Ad accogliere la famiglia, gli amici e gli insegnanti dell'istituto Mazzini di Civitavecchia, frequentato dal piccolo Gianluca, tutto l'istituto don Milani dove insegna Caterina Sicchitano zia di Gianluca: per l'occasione la classe di strumento musicale dei maestri Stefano Paone e Domenico Gervasi ha interpretato alcuni brani mentre alcuni alunni hanno voluto dedicare le loro innocenti e commosse riflessioni.

«Quella del piccolo Gianluca è stata una gravissima perdita - ha detto il dirigente Alessio Cavarretta - ma è meraviglioso che un dolore così grande ci dia la possibilità e la voglia di costruire legami tanto profondi com'è stato per il nostro istituto con i ragazzi del Mazzini, Gianluca ci ha regalato molto, ci ha

fatto conoscere delle belle persone che sono riuscite a fare del loro dolore un dono prezioso per la nostra comunità, un dono per tutti», infatti il preside Cavaretta ha ricordato che il presidio sarà custodito nell'istituto ma a disposizione di tutti i cittadini della zona.

Alla manifestazione ha poi voluto prendere parte anche l'assessore provinciale Giovanni Capocasale, il quale in qualità di medico ha ricordato che l'utilizzo dei defibrillatori e la necessità che sia il supporto sia presente in luoghi pubblici è regolamentato per esempio dalla legge n. 120 del 3 aprile 2001 e dal decreto 20/07/2013 che «prevede l'utilizzo del Dae (defibrillatore automatico esterno) anche da parte di personale non sanitario», personale che deve però essere formato attraverso corsi certificati e accreditati secondo le leggi, in tal senso Capocasale ha formalmente preso l'impegno insieme ad alcuni colleghi di offrire gratuitamente la formazione.

Commosi dalla abbraccio degli alunni del don Milani mamma Albina Scicchitano e papà Pier Luigi, una abbraccio che li aveva avvolti anche nei momenti più duri della scomparsa del loro ragazzo e che gli ha ispirato la targa che hanno consegnato alla scuola dove si può leggere: «Con Gianluca nel cuore da Civitavecchia a Crotona in ricordo di Gianluca Ciacco».

E' stato un modo concreto, quello scelto dai familiari e dai compagni di scuola di Gianluca, di ricordarlo, con un gesto che potrà, in futuro, salvare altri giovani che dovesse avere problemi cardiaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SANITÀ Nessun accordo sull'ordine del giorno dei lavori Incontro all'Asp, insoddisfatta la Fials

SI è svolta presso l'Asp, la riunione convocata dalla dirigenza aziendale con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Dell'incontro, la Fials, aderente Confsal, fa sapere di non avere firmato alcun verbale. I motivi che hanno indotto la Fials ad assumere tale atteggiamento sono stati determinati, «dal fatto che - è scritto in una nota - l'ordine del giorno non è stato concordato con i sindacati, nonostante dichiarazione di buone intenzioni manifestate con la precedente amministrazione». Praticamente ha riguardato, su cinque punti, tre informative e due punti utili ma non essenziali e questo ha «indispettito» i sindacati. La Fials, rappresentata da Sandro Cortese segretario provinciale, ha anche dichiarato di rifiutarsi di intraprendere altri dialoghi con l'Asp se per la prossima riunione sindacale «l'ordine del giorno non verrà concordato e pregiudizialmente, se i problemi che riguardano i presidi ospedalieri in difficoltà non saranno affrontati prima con i sindaci e poi con i sindacati». La Fials ha chiesto di parlare della casa di riposo Rsa di Vibo, quindi dell'intenzione dell'Asp di trasferirla a Soriano. Ha chiesto anche di mettere al prossimo odg la discussione su tutti i presidi ospedalieri vibonesi, l'inquadramento degli interni ed il passaggio del personale part time a tempo pieno. Richieste che, secondo quanto afferma la Fials, hanno fatto irritare la portavoce del dg Antonozzi che ha scelto di abbandonare la riunione dichiarando che «la questione di Vibo e Soriano non è materia di contrattazione decentrata». I sindacati presenti, Cgil, Cisl, Uil, Fials, alla fine hanno concordato di convocare al più presto un'intersindacale per evitare gravi problemi all'ammalato in un prossimo futuro.

**V. S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

